

Il romanzo moderno e il primato di Svevo

Guido Caserza

La soverchiante quantità di narrativa riversata in libreria suscita nel critico Alfonso Berardinelli uno sguardo rivolto a un passato in cui individuare un esemplare canone romanzesco formato da modelli irripetuti. Ecco dunque che in *Discorso sul romanzo moderno* (Carocci, pagine 123, euro 13) riafferma i valori del romanzo moderno, delineandone una genealogia che va da Cervantes a Svevo e che avrebbe trovato la sua più coerente e compiuta espressione nella produzione ottocentesca.

Opinione lecita, ma scolastica, che Berardinelli argomenta in modi facilmente apodittici. La tesi è sostanzialmente questa: funzione principale del romanzo è creare un personaggio e dimetterlo in rapporto con l'ambiente, come accade massimamente con il sovrumano ciclo balza-

chiano del trionfo della borghesia. Stupisce, però, che per dimostrare tale tesi, Berardinelli metta sostanzialmente nella stessa casella ermeneutica Tolstoj e Dostoevskij, come garanti di una formula romanzesca compiuta, ovvero di una tradizione che si rinnova senza negarsi. Dopodiché, con la relativizzazione primonovecentesca della realtà cose si complicano: saltano gli sche-



Il libro
Per Berardinelli
«La coscienza di Zeno»
è il modello
del Novecento

mi ottocenteschi, e scrittori come Joyce, Proust e Kafka sondano significati nascosti al di là delle apparenze. Berardinelli ne loda, bontà sua, l'eccellenza di scrittura, ma «sembra che alle loro spalle non ci sia più nulla e che dopo di loro il romanzo sia una forma letteraria impraticabile». La loro dannazione è quella di non fare scuola, ovvero di avere scritto «capolavori tirannici che divorano e paralizzano per eccesso analitico e stilistico la tradizione del romanzo». La quale tradizione avrebbe invece trovato la sua ultima esemplare incarnazione in Svevo, la cui *Coscienza di Zeno* «innova la forma romanzesca ritrovando la tradizione» ed è il modello di tutta una schiatta della nostra narrativa. Ma, occorre obiettare al critico, se vi è una scuola di Svevo, con quali argomenti può ignorare la schiera dei nipotini di Kafka, o trascurare l'innegabile presenza di Joyce nella narrativa statunitense?

